

DAL TRIBUNALE DI MILANO

# In libertà provvisoria i tre antimilitaristi

*Il processo a nuovo ruolo - Il pubblico ha applaudito la decisione dei giudici*

Milano, 10 maggio

Davanti alla seconda corte di assise del tribunale di Milano si è svolto stamane il processo per direttissima contro Massimo Mazzanti di 22 anni, Francesco Milazzo, di 23 e Ferdinando Del Grosso, di 50, tutti di Milano, accusati di vilipendio alle forze armate e di istigazione a disobbedire alle leggi di ordine pubblico concernenti il servizio militare obbligatorio. Al termine della udienza, i tre imputati che erano comparsi in stato di detenzione, sono stati rimessi in libertà provvisoria e il processo è stato rinviato a nuovo ruolo, in attesa che venga resa nota la decisione della corte costituzionale in merito ad una recente eccezione di incostituzionalità dell'articolo 290 del codice penale relativo al reato di vilipendio delle forze armate, sollevata di ufficio dalla corte d'assise di Venezia il 24 febbraio scorso.

Nel corso dell'udienza, i difensori degli imputati avevano posto la questione di legittimità costituzionale per l'articolo 290 del codice penale e per la prima parte dell'articolo 415 del codice penale (istigazione a disobbedire alle leggi), con riferimento agli articoli 21 e 25 della Costituzione, chiedendo inoltre la concessione della libertà provvisoria per gli imputati. La decisione della corte di scarcerare Del Grosso, Milazzo e Mazzanti e di rinviare il processo in attesa di conoscere le decisioni della corte costituzionale è stata accolta dal folto pubblico presente in aula con lunghi applausi.

Massimo Mazzanti e Francesco Milazzo furono arrestati il 26 marzo scorso mentre affiggevano alcuni manifesti antimilitaristi nei pressi del comando dell'Aeronautica di piazza Novelli. Ferdinando Del Grosso, che è un ex partigiano, fu arrestato la sera del 30 marzo scorso

mentre cercava di attaccare gli stessi manifesti antimilitaristi su un muro del palazzo dove ha sede il «Club Turati» di Milano. Contro la mancata concessione della libertà provvisoria e contro la lentezza della citazione a giudizio, come era detto in una lettera inviata dai tre imputati ai loro avvocati, Del Grosso, Milazzo e Mazzanti avevano attuato, nel carcere di «San Vittore», uno sciopero della fame protrattosi per una decina di giorni.

Stamane, in apertura di udienza, dopo che i tre erano entrati in aula salutati dagli applausi del pubblico, il presidente Di Miscio ha letto una lettera scrittagli dalla madre del Milazzo, che è separata dal marito e ha altri sette figli.

Hanno quindi parlato i difensori, avvocati Gentili, Salinari, Canestri e Leon, i quali, prima di richiedere la libertà provvisoria per gli imputati e sollevare l'eccezione di incostituzionalità degli articoli 290 e 415 (prima parte) del codice penale, hanno indicato alla corte, come testimoni, una quindicina di persone, tra le quali figurano il professor Giorgio Rochat, docente di storia dei partiti all'università di Milano, il sen. Luigi Anderlini, vice presidente della commissione difesa del senato, il sen. Franco Maris, il sen. Umberto Terracini, il gen. Giuseppe Beolomini, la medaglia d'oro Giovanni Pesce, il capo del gruppo consiliare del PSI alla regione lombarda Carlo Ripa di Meana ed il dottor Umberto Dragone, segretario del «Club Turati» di Milano. L'avvocato Canestrini ha anche presentato alla corte un foglio con oltre duemila firme raccolte in due giorni tra persone di ogni ceto sociale di ogni parte d'Italia che condividono gli ideali antimilitaristi contenuti nei manifesti affissi da tre imputati.

Gazzetta del Popolo - Pag. 13

Martedì 11 Maggio 1971



MILANO — Fernando Del Grosso, Massimo Mazzanti e Francesco Milazzo, processati per direttissima per vilipendio alle forze armate. (Telefoto AP)